

DUC IN ALTUM

Carissime tutte, la pandemia Covid-19 ha marcato la storia universale e naturalmente ha coinvolto anche tutte le nostre comunità. Il mondo è stato costretto a fermarsi sia fisicamente, economicamente e nelle attività sociali con un 'lockdown' di isolamento anche a livello religioso, senza poter nemmeno celebrare l'Eucaristia.

“Ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme, tutti bisognosi di confortarci a vicenda. Su questa barca... ci siamo tutti” ha detto Papa Francesco.

P. Francesco in un'udienza ai religiosi ha detto che “Molti dicono che la vita consacrata sta attraversando un inverno. Può darsi che sia così, perché le vocazioni scarseggiano, l'età media avanza e la fedeltà agli impegni assunti con la professione non è sempre quella che dovrebbe essere. In questa situazione, la grande sfida è attraversare l'inverno per rifiorire e portare frutto. La freddezza della società, a volte anche all'interno della Chiesa e della stessa vita consacrata, ci spinge ad andare alle radici, a vivere le radici. L'inverno, anche nella Chiesa e nella vita consacrata, non è un tempo sterile e di morte, ma tempo propizio che consente di tornare all'essenziale”.

Riscopriamo in questo XXIV Capitolo Generale gli elementi della nostra profezia carismatica, il DNA, che non può mancare in una figlia della Venerabile Maria Pia della Croce Notari. Siamo nate nella preghiera, nell'adorazione, da cui attingiamo forza per accompagnare il nostro Salvatore Gesù Cristo nella sua Passione, presente ieri come oggi nel volto della gente che incontriamo. «Duc in altum», tema del nostro 24 Capitolo Generale, alla lettera vuole dire: “conduci te stesso in alto”, sali, ascendi verso la fonte del tuo essere, alla sorgente della tua vita; “prendi il largo” cioè apriti allo Spirito che ti suggerisce di uscire dalla monotonia, dall'apatia, dalla chiusura del tuo comodo per andare incontro a coloro che hanno fame e sete dell'annuncio della Parola. Vivi Crocifissa col Cristo e con Maria Apostola dell'Eucaristia.

Duc in altum! Questa parola risuona oggi per noi, e ci invita a fare memoria grata del passato, a vivere con passione il presente, ad aprirci con fiducia al futuro: "Gesù Cristo è lo stesso, ieri, oggi e sempre!" (Eb 13,8).

Duc in altum! Prendere il largo è navigare verso il mare aperto. Siamo invitate tutte a non fermarci sulla riva ma a prendere coraggiosamente il largo nell'annuncio del Vangelo. Gesù dalla barca, dalla Chiesa, parla a tutti, nessun escluso. A Pietro chiede di mettergli a disposizione la barca della propria vita; è solo dopo la predicazione che la barca di Pietro può prendere il largo, può addentrarsi nel mare alto della vita. Gesù è andato a ripescare Simone e gli altri che erano rannicchiati a riva. Si è messo in barca con loro, li ha entusiasmati e riempiti di una parola nuova. Poi li ha sfidati: vi fidate di me? Prendete il largo!

Gesù dice “Duc in altum”, “prendi il largo”; Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla. Simone, il pescatore, con queste parole dichiara il suo fallimento, ma si rimette al lavoro, al servizio della Parola di Gesù e il lavoro rende, egli deve capire che non è la propria forza, astuzia, intelligenza che fa agire; Gesù è la Parola che opera ciò che dice, gli sforzi umani non approdano a nulla senza l'aiuto del Signore. Il papa a questo riguardo diceva: la Chiesa non comincia con il fare nostro, ma con il fare e il parlare di Dio... se Dio non agisce, le nostre cose sono le nostre e sono insufficienti... l'inizio deve venire da Dio... solo il precedere di Dio rende possibile il camminare nostro... Dio è l'inizio”. Sulla tua parola getterò le reti: questa frase di Pietro è significativa, perché richiama alla fede, obbedienza; alla speranza, povertà; all'amore per tutti, castità.

Il Signore ci chiede di obbedire a Lui, di obbedire anche quando l'obbedienza sembra rivelarsi inefficace e inutile, l'obbedienza alla parola di Gesù provoca la straordinaria pesca...

La parola di Dio riempie le barche. Il Signore fa sentire a Pietro quanto lo ama. Anche noi dobbiamo ritrovare la fede di Pietro e impegnare tutta la vita. Cristo ci chiede di "prendere il largo" e la Vergine ci incoraggia a non esitare nel seguirlo. Gesù ci chiede di pensare in grande, di agire ad alti livelli, perché non ci si può accontentare della

mediocrità, di “restare a riva”. Bisogna fidarsi di lui e avere il coraggio di “prendere il largo”.

A che serve una nave se non può navigare?

Siamo talvolta come i modellini delle navi. All'esterno abbiamo tutte le caratteristiche di consacrate ma fino a quando non viviamo in maniera profonda, intensa, continua la preghiera e la carità - se non prendiamo il largo, in altre parole - non serviamo a niente. Se il vento non si intrufola mai tra le nostre vele, se rimaniamo appoggiati su comodi piedestalli siamo religiose da salotto, che non sperimenteremo mai la libertà e la pienezza che Cristo dona a chi segue la Sua rotta.

Solo se si prende il largo, affrontando le ondate e i venti contrari, potremo sapere se la nostra barca è ben costruita. Dio ha investito molto su di te, su di me, ci vuole pronti a lasciare il porto in ogni momento, senza paura delle onde, attente costantemente a mantenere la rotta giusta. Lui ci ha dato tutto quanto serve per il viaggio. Abbiamo un carico da distribuire: l'amore di Dio... la Sua grazia... la capacità di perdonare... la pazienza... la mitezza. Se vogliamo vedere le meraviglie del Signore nella nostra vita, è necessario prendere il largo...

Tira su l'ancora. Sciogli le vele. Lascia che il vento dello Spirito ti porti dove Lui vuole - lontano dalla tua spiaggia. Fissa gli occhi sull'orizzonte.

"Siamo Chiamati a “prendere il largo” Il comando di Cristo è particolarmente attuale nel nostro tempo, in cui una certa mentalità diffusa favorisce il disimpegno personale davanti alle difficoltà. La prima condizione per "prendere il largo" è coltivare un profondo spirito di preghiera alimentato dal quotidiano ascolto della Parola di Dio. Chi apre il cuore a Cristo non soltanto comprende il mistero della propria esistenza, ma anche quello della propria vocazione, e matura splendidi frutti di grazia. Di questi il primo è la crescita nella santità in un cammino spirituale.

Prendete il largo: Parole di Gesù per i discepoli di ieri, per i discepoli di oggi.

Troppo spesso invece ci accontentiamo, viviamo nella "religione dell'abbastanza": abbastanza credenti, abbastanza praticanti, abbastanza buoni, abbastanza giusti, abbastanza impegnati ...

E ci fermiamo a riva. Immobili e intristiti, perché le promesse e le sorprese stanno nascoste al largo ... ma "non si può stare per tutta la vita solo fin dove si tocca"! Non arrendersi perché chi crede solo al possibile di solito riesce ad avanzare solo qualche passo.

Non arrendersi, avere il coraggio di speranze ardite. Anche di fronte alle esperienze più dure che la vita ci fa incontrare.

Noi siamo oggi chiamati a gettare le reti e seguirLo come suoi discepoli

Col termine reti si intende comunemente un insieme di nodi interconnessi da canali di comunicazione per lo scambio di informazioni (dati e messaggi). Mi piace leggere quel gettate le reti come “creare relazioni”, lavoriamo insieme, preghiamo insieme, perché no giochiamo insieme. Nella nostra visita canonica abbiamo approfondito questo aspetto come relazione con Dio, relazione con se stessi, relazione con gli altri, relazione con le cose.

Forse la nostra rete va riparata: freddo è talvolta il modo di vivere, scialbe le nostre risposte, monotone le nostre giornate...

In un mondo dove la rete è diventata indispensabile noi ci allontaniamo dai vicini per raggiungere in modo virtuale i lontani. Il Papa richiama l'impegno a custodire il senso di una vita comune costruita da persone che Cristo ha liberato e ha reso capaci di amare alla maniera sua, attraverso il dono del suo amore liberante. Responsabilità condivisa che spinge ad amare fratelli e sorelle fino ad assumerci le loro debolezze, i loro problemi e difficoltà. La nostra è un'epoca che erige muri e tende a ritirarsi entro ai propri confini; sorelle che conducono una vita ai margini della fraternità, che sono illegittimamente assenti dalla vita comune. La vita in comunità è un elemento essenziale della vita religiosa e “i religiosi/e devono abitare nella propria casa religiosa osservando la vita comune.

Siamo testimoni di una fraternità che oltrepassa ogni barriera, una fraternità che vive nel rispetto delle differenze e nella responsabilità di sapere dove è l'altro.

Nel rispetto della diversità di ciascuno le nostre relazioni, devono nutrirsi dei frutti dello Spirito: mitezza, gioia, pace, pazienza, benevolenza, che ci permettono di amare le nostre consorelle e gli altri come Dio ci ama, cioè nella disponibilità a donare la vita per loro. La vita comune è eccezionale piattaforma per la santità... non dimentichiamolo...

Quando non siamo uniti a Lui facciamo predominare i nostri pensieri, le nostre ragioni, il nostro io e crolla la fede e l'obbedienza professati; non vogliamo più dipendere da Dio attraverso i nostri superiori ma cadiamo nel dipendere da noi stessi; quando il nostro cuore più che donare amore pensa a riceverlo, a possedere e lasciarsi possedere dagli altri, a legarsi, non è più libero per Dio e per gli altri; quando le cose occupano tanto spazio del nostro cuore ci sembra necessario avere tutto e capita che accumuliamo beni che periscono e non quelli che durano per la vita eterna e siamo alla continua ricerca non di Dio ma di affetti, cose, denaro e, tutto questo, a discapito della nostra vita comune e di fraternità.

Prendiamo il largo con Gesù nella nostra barca... Usciamo dalle nostre sicurezze... e continuiamo a remare insieme... Se nella tempesta lasciamo la barca ... moriamo... Se continuiamo a remare insieme allora la salvezza ci sarà donata.

Siamo state convocate, scelte, chiamate da Lui in questi giorni per metterci alla sua scuola e docili all'ascolto dello Spirito suggerire dinamiche da intraprendere per prendere il Largo, capire cosa vuole Dio da te...da me... da noi... e seguirlo "come Lui vorrà e dove Lui vorrà... sapendo che al timone della barca c'è Lui...

Auguri a tutte e buon viaggio in questa avventura dello Spirito del XXIV Capitolo Generale del nostro amato Istituto.

Madre Maria Pia e la Beata Maria della Passione ci prendano per mano e ci conducano a discernere ed operare nell'oggi della chiesa scelte di vero amore per Dio e i fratelli.

Superiora Generale
Suor Giovanna De Gregorio